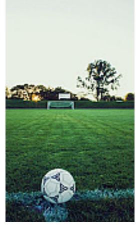
www.romasette.it
Domenica, 22 maggio 2022
Anno XLIX - Numero 20

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Salute mentale, sport e inclusione A San Luca si fa gol



a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

«La Santa Sede lavora per soluzioni pacifiche»

«Siamo un'unica famiglia umana e il grado di indignazione espresso, l'appoggio umanitario offerto e il senso di fraternità provato per coloro che soffrono non deve essere basato sulla geografia o sull'interesse personale. Perché "se ogni persona ha una dignità inalienabile, se ogni essere umano è mio fratello o mia sorella, e se veramente il mondo è di tutti, non importa se qualcuno è nato qui o se vive fuori dai confini del proprio Paese" (Fratelli tutti, 125). Questo vale non solo per la guerra e i conflitti violenti, ma anche per le altre situazioni di ingiustizia che affliggono la famiglia umana: il cambiamento climatico, la povertà, la fame, la mancanza di acqua potabile, l'accesso a un lavoro rispettabile e ad un'istruzione adeguata, solo per citarne alcune.
La Santa Sede continua a lavorare attraverso numerosi canali per favorire soluzioni pacifiche in situazioni di conflitto e per alleviare la sofferenza causata da altri problemi sociali. Lo fa con la convinzione che i problemi che riguardano l'intera famiglia umana richiedono una risposta unitaria da parte della comunità internazionale, in cui ogni membro faccia la sua parte...
Nonostante le sfide e le battute d'arresto, non dobbiamo mai perdere la speranza negli sforzi volti a costruire un mondo in cui prevalgano la fraternità e la comprensione reciproca e i dissidi siano risolti con mezzi pacifici».
(dal discorso di Papa Francesco ai nuovi ambasciatori di Pakistan, Emirati Arabi Uniti, Burundi, Qatar presso la Santa Sede - 19.05.2022)

Nuovo volto per l'iniziativa con i migranti che torna dopo due anni: si terrà nelle prefetture

Festa dei popoli «diffusa»

DI GIULIA ROCCHI

All'inizio era un momento di incontro conviviale tra i religiosi stranieri che vivevano nella Capitale, e si teneva nella parrocchia del Santissimo Redentore a Val Melaina. Poi è cresciuta tanto da arrivare a piazza San Giovanni in Laterano, con il giardino davanti alla basilica pieno di stand, le bandiere dei diversi Paesi, i canti e i balli tradizionali. Quest'anno, dopo due anni di sospensione a causa della pandemia, torna la Festa dei Popoli e cambia di nuovo volto, trasformandosi in un evento diffuso in tutta la città, dislocato nelle diverse prefetture in cui è suddiviso il territorio diocesano. Ma il cuore e gli obiettivi di questa manifestazione, organizzata dall'Ufficio Migrantes della diocesi di Roma, rimangono gli stessi: «Favorire la conoscenza tra i fedeli romani e quelli stranieri sul territorio, così come l'incontro tra sacerdoti e cappellani», dice il vescovo Benoni Ambarus, delegato diocesano per la Carità e per i Migranti. Lo sottolinea anche il direttore dell'Ufficio Migrantes, monsignor Pierpaolo Felicolo: «Riprendiamo dopo due anni e ribadiamo il concetto che sta dietro a questa Festa, cioè promuovere la preghiera e l'incontro rispettando la ricchezza della diversità. Fedeli al messaggio di Papa Francesco di quest'anno, vogliamo costruire il futuro con i migranti e con i rifugiati, nei luoghi dove vivono, insieme». Il prossimo fine settimana, dunque, in tantissime parrocchie verranno celebrate Messe con le comunità etniche, con canti e preghiere in diverse lingue, a cui spesso seguiranno momenti di condivisione, con musica e degustazione di piatti tipici. Il cardinale vicario Angelo De Donatis celebrerà a Santa Maria Regina Pacis a Ostia Lido sabato alle 19, mentre il vescovo Ambarus sarà lo stesso giorno a Santa Emerenziana alle 18.30 e domenica 29 al Santissimo Redentore alle 11.30. Nella parrocchia dei Santi XII Apostoli la celebrazione per la Festa dei Popoli sarà presieduta dal vescovo Daniele Libanori, il 29 alle 18.30; il vescovo Guerino Di Tora celebrerà a Sant'Atanasio sabato alle 18.30; mentre il vescovo Dario Gervasi a Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia, sempre il 28 alle 18.30. Ancora nel Santuario della Madonna del Divino Amore presiederà la Messa il cardinale Enrico Feroci; a Sant'Antonio da Padova ci sarà invece il vicario generale dei Padri Rogazionisti, padre José Maria Ezpeleta. «A Roma, su quasi seicentomila stranieri, circa la metà sono cristiani – riprende monsignor Ambarus, originario della Romania –. È una città cosmopolita, e prenderne consapevolezza come Chiesa di Roma significa rafforzare la nostra vocazione universale». Questo è il senso del tema scelto per la Festa dei Popoli 2022, "Uniti nella stessa fede". «La struttura del contesto sociale ed ecclesiale in cui viviamo, particolarmente accentuata nella nostra città – riflette don Pietro Guerini, vicedirettore dell'Ufficio Migrantes diocesano –, è profondamente multiculturale in ragione della compresenza di etnie, di tradizioni e forme culturali differenti. L'appartenenza culturale è qualcosa che va preservato, ma al tempo stesso viviamo la sfida dell'unità ecclesiale da realizzare in nome della fede». Celebrare la Messa con le comunità etniche in tante parrocchie diocesane vuol dire «vivere un momento prezioso, fondato sull'ascolto reciproco e comunitario – aggiunge –, per rendere grazie e lodare il Signore per la varietà delle persone e delle culture che arricchiscono la nostra Chiesa, con spirito marcatamente sinodale». A Roma sono circa 120 le comunità etniche con i centri pastorali sparsi sul territorio diocesano, con una quarantina di preti responsabili, a cui si associano sacerdoti studenti per celebrazioni sul territorio e per aiuto concreto nella catechesi e nell'accompagnamento spirituale. I più numerosi sono i filippini, che contano circa 43mila fedeli e sono presenti in più di 60 comunità nella diocesi; seguono i latinoamericani, con 12 centri nazionali. Ci sono poi comunità meno numerose ma molto attive e vivaci, come quella ucraina, che negli ultimi mesi si è data da fare per l'accoglienza dei profughi e per mandare aiuti a chi è rimasto nel Paese. «La Festa dei Popoli – conclude don Guerini – mette al centro la preghiera. Chiederemo un aiuto al Signore per tutti coloro che, nei nostri contesti missionari, vivono difficoltà grandi».

(Foto di Cristian Gennari)

"Uniti nella stessa fede" il tema scelto Le Messe con le comunità etniche Ambarus: favorire la conoscenza tra romani e stranieri Felicolo: promuovere l'incontro. Guerini: al centro la preghiera

GIOVANI

Scholas, dialogo tra il Papa e Bono

Dialogo tra Bono Vox, giovedì scorso all'Università Urbaniana, all'incontro con Scholas Occurrentes. A una domanda del leader degli U2 sull'importanza dell'educazione delle ragazze «per cambiare il mondo e il cambiamento climatico», il Papa ha risposto: «Parliamo della madre-terra, non del padre-terra», ricevendo un lungo applauso.
La lezione inaugurale della Scuola Laudato si' ha visto la partecipazione di personalità dell'arte, della musica, dello sport e della tecnologia, ma anche di rappresentanti della società civile di vari Paesi del mondo in cui Scholas è attiva.

IN AGENDA

Domenica prossima Messa per le famiglie a S. M. Maggiore

Appuntamento domenica 29, alle ore 17.30, nella basilica di Santa Maria Maggiore, per tutte le famiglie di Roma, per un pomeriggio dal tema "In cammino verso il X Incontro mondiale delle famiglie". Previsti benvenuto e animazione dell'Azione cattolica di Roma; quindi, alle 18, la Messa presieduta dal vescovo Dario Gervasi. In conclusione la preghiera di affidamento a Maria Salus Populi Romani.

GIOVANI

Tredici patroni per la Gmg di Lisbona 2023

Sono 13 i santi patroni – donne, uomini e giovani – individuati dal Comitato organizzatore locale per la Giornata mondiale della gioventù che si terrà a Lisbona nell'agosto del 2023. A presentare il loro profilo è stato il cardinale Manuel Clemente, patriarca di Lisbona, spiegando che si tratta di persone che «hanno dimostrato che la vita di Cristo riempie e salva i giovani di ogni epoca». Si tratta di sante e santi canonizzati o di beati per i quali è in corso il processo di canonizzazione. «Patrona per eccellenza della prossima Giornata mondiale della gioventù è la Vergine Maria, la giovane donna che ha accettato di essere la madre del Figlio di Dio incarnato», ha scritto il cardinale Clemente nella prefazione a un libro pubblicato allo stesso tempo dalle Edizioni Paoline e dalle Edizioni San Paolo, dove si può trovare anche un documento del prefetto del Dicastero per i Laici, la famiglia e la vita, il cardinale Kevin Farrell, sull'importanza pastorale e spirituale dei santi patroni della Gmg. Gli altri patroni sono san Giovanni Paolo II, san Giovanni Bosco, san Vincenzo (diacono e martire del VI secolo), i santi di Lisbona quali sant'Antonio, san Bartolomeo dei martiri e san Giovanni di Brito. A questi si aggiungono i beati Giovanna del Portogallo, Giovanni Fernandes e Maria Clara del Bambino Gesù, tutti e tre lisbonesi, oltre a Pier Giorgio Frassati – morto a Torino nel 1925, all'età di ventiquattro anni, definito "l'uomo delle otto Beatitudini" da Giovanni Paolo II –, Marcello Callo – francese, scout, membro della Gioc, morto nel campo di concentramento di Mauthausen nel 1945 –, Chiara Badano – giovane focolarina, colpita dalla malattia a 16 anni e morta due anni dopo, nel 1990 – e Carlo Acutis, morto di leucemia a Monza, all'età di 15 anni, nel 1991. Per la prima volta, spiega una nota, la preparazione della Gmg di Lisbona 2023 – che si sta svolgendo in tutte le diocesi del Portogallo grazie al dinamismo dei Comitati organizzatori diocesani – è affidata anche ai patroni diocesani della Giornata mondiale della gioventù: ogni diocesi ha scelto santi o sante che sono di riferimento nel contesto di ogni realtà diocesana e, con il loro esempio e la loro protezione, aiuteranno a camminare verso la Gmg di Lisbona 2023. **(R.S.)**

Catechisti, «i principali evangelizzatori di Roma»

L'assemblea diocesana dei catechisti si è tenuta sabato 14 maggio nella basilica di San Giovanni in Laterano

DI MICHELA ALTOVITI

Collaborazione, conformazione e corresponsabilità. Queste le tre parole-guida che il cardinale vicario Angelo De Donatis ha offerto come riferimento agli oltre 220 catechisti che, sabato 14 maggio, si sono ritrovati nella basilica di San Giovanni in Laterano per l'assemblea diocesana loro dedicata. Un appuntamento promosso dall'Ufficio catechistico del Vicariato, sul tema "Collaboratori in Cristo Gesù". «Collaborare, conformarsi ed essere corresponsabili – ha spiegato De Donatis – sono tre aspetti di quello stile sinodale auspicato da Papa Francesco, rispetto ai quali è importante cercare ancora il senso dell'esperienza cristiana» perché «se per altri sono tre possibilità, per noi cristiani sono delle necessità». Ancora, il porporato, che si è rivolto ai catechisti ricordando loro di essere «i principali evangelizzatori di Roma», ha ricordato che «noi siamo prima di tutto dei convocati perché siamo Chiesa, che etimologicamente richiama proprio una chiamata a riunirsi e a mettersi insieme». Infatti «di solito pensiamo alla vocazione come a qualcosa di individuale – sono ancora le parole di De Donatis – ma se guardiamo al Vangelo non c'è stato un solo momento in cui Gesù ha avuto solo un discepolo, non c'è mai stato uno che abbia potuto dire di essere il primo discepolo», dato che i Vangeli «parlano di una prima chiamata che Gesù fece a coppie di fratelli». Inoltre, «tutti gli atti fondamentali dei cristiani sono vissuti insieme: dall'ascolto della Parola alla preghiera». Infine l'invito di De Donatis a un'autentica collaborazione, perché, «parafrasando un proverbio africano che Papa Francesco usa spesso, ci vuole un'intera comunità per evangelizzare un uomo». Sugli stessi tre elementi si è concentrata l'analisi di don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, che presentando i risultati di un questionario sottoposto a tutti i catechisti di Roma ha offerto anche degli spunti di riflessione e delle indicazioni di azione. Dal totale delle 277 risposte ricevute, provenienti da 126 parrocchie, si evince primariamente che «c'è collaborazione nei gruppi di catechisti ma è più rara quella trasversale, ossia tra livelli e settori differenti – ha riferito il sacerdote –; per questo c'è l'auspicio che sempre più si collabori tra gruppi impegnati nella preparazione a sacramenti diversi, perché è importante avere una visione globale della catechesi affinché ci sia coerenza nei cammini che vengono portati avanti». Ancora, «ci deve essere comunicazione tra i gruppi e in questo senso è molto utile e importante la figura del coordinatore». Rispetto alla dimensione della formazione, Cavallini ha notato come «solo 107 dei 277 catechisti riconoscono il proprio gruppo come luogo di formazione» mentre «gli altri hanno un percorso formativo individuale, legato ai propri gruppi di appartenenza» e questa è «una dialettica senza dubbio interessante ma serve anche una formazione specifica», ha aggiunto il sacerdote. Inoltre «ci sono parrocchie che offrono corsi di formazione specifici per catechisti con cadenza regolare» e «parrocchie che si sono organizzate a livello di prefettura per la formazione dei catechisti stessi», sono ancora le parole di Cavallini. Infine è stata presa in esame la dimensione della corresponsabilità, rispetto alla quale il direttore dell'Ufficio catechistico ha osservato come «il totale dei catechisti si sente pienamente responsabile ed è molto forte il senso di aiuto ai sacerdoti ma ben il 90% di loro non si sente invece corresponsabile degli altri catechisti», per questo Cavallini ha rimandato alle indicazioni del Direttorio per la catechesi del 2020, invitando «all'ascolto della propria realtà e al discernimento pastorale».

La Messa di De Donatis

Santa Maria Ausiliatrice, impegno con le famiglie

La parrocchia del Tuscolano in festa per l'anniversario di dedicazione della chiesa La vicinanza agli anziani con "Quartieri solidali"

DI SALVATORE TROPEA

«Una festa di famiglia, per ricordare ciò che è stato e continuare con la missione di fraternità propria di ogni comunità cristiana». Con queste parole il cardinale vicario Angelo De Donatis ha salutato i fedeli della parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, al Tuscolano, alla celebrazione eucaristica presieduta martedì per l'86esimo anniversario della dedicazione della basilica, inaugurata dal cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani nel 1936. Citando san Giovanni Paolo II, De Donatis ha ricordato «che gli anniversari servono a ringraziare Dio per il passato vissuto, ma anche ad avere l'umiltà di chiedere perdono per la nostra imperfezione». Il cardinale ha ricordato «il percorso fatto da questa comunità nei decenni, sempre fedele all'unità che dovrebbe caratterizzare ogni parrocchia e rimanendo salda nella fede». Un'unità che, come spiegano due parrocchiani, Maria e Giovanni, «abbiamo sentito molto in questo incontro con il cardinale perché abbiamo toccato con mano la vicinanza di tutta la Chiesa di Roma e del mondo». Senza però dimenticare la continuità, con la presenza di alcuni ex parroci come don Silvio Petrucci, don Felice Terriaca e don Sergio Pellini. La realtà di Santa Maria Ausiliatrice, infatti, «rappresenta un orgoglio per tutto il quartiere», sottolinea il parroco don Valerio Baresi, «perché è al centro di un territorio di circa 35mila abitanti» e anche chi lascia il quartiere «torna sempre con fierezza, spesso anche per sposarsi o battezzare i propri figli». Numeri di una zona molto popolosa di Roma, che si rispecchiano anche nell'oratorio e nel catechismo, con ben 600 giovani «e un grande coinvolgimento delle famiglie». Ogni mese, inoltre, un'iniziativa diversa come la consegna del Rosario, di un Crocifisso, una catechesi specifica sui temi più attuali o momenti di pellegrinaggio. L'altro aspetto fondamentale della vita quotidiana della parrocchia è quella dei gruppi famiglia, «numerosi a motivo dei molti abitanti e con un'attenzione particolare alle coppie e ai genitori che hanno celebrato le nozze o i battesimi negli ultimi mesi». Sempre le famiglie, poi, sono coinvolte nella vita del vicino Istituto Pio XI, che ospita le scuole medie e i licei classico e scientifico. «Sono realtà separate dalla parrocchia – specifica il parroco – però spesso lavoriamo insieme: noi accogliendo e dando il benvenuto ai ragazzi della scuola, mentre i sacerdoti della scuola celebrando e partecipando alle nostre liturgie. C'è uno scambio sempre proficuo». Infine, altrettanto preminente per la comunità parrocchiale, la solidarietà. «C'è il gruppo di San Vincenzo de' Paoli – racconta don Valerio Baresi - che segue una quarantina di famiglie bisognose», c'è poi il centro di ascolto Caritas che in piena pandemia Covid ha distribuito, ogni settimana, pacchi viveri a centinaia di persone in difficoltà e il progetto "Quartieri Solidali". Si tratta dell'iniziativa della Caritas diocesana «a cui aderiamo - racconta il sacerdote – e che ci permette di essere vicini a molti anziani soli con momenti conviviali, culturali e di fraternità».

La Messa per la canonizzazione di 10 beati in piazza San Pietro. La santità, per il Papa, «va ricercata e abbracciata nella quotidianità È una chiamata per tutti, sempre originale»

Francesco: nuovi santi ispirino vie di dialogo

La cerimonia con le canonizzazioni

DI ROBERTA PUMPO

«I nuovi santi ispirino soluzioni di insieme, vie di dialogo, specialmente nei cuori e nelle menti di quanti ricoprono incarichi di grande responsabilità e sono chiamati a essere protagonisti di pace e non di guerra». Al termine della Messa presieduta domenica scorsa, in piazza San Pietro, nella quale ha canonizzato 10 nuovi santi, Papa Francesco è tornato a far sentire la sua voce per la pace, nella preghiera del Regina Coeli. Un appello, il suo, che guardava ai potenti della terra, presenti in parte anche alla liturgia, alla quale hanno partecipato decine di sacerdoti, religiosi e religiose, vescovi, cardinali – tra i quali il vicario di Roma Angelo De Donatis – e le delegazioni dei Paesi di origine dei santi. Quella italiana era guidata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella; per la Francia presente il ministro dell'Interno Gérald Darmanin; per i Paesi Bassi il ministro degli Esteri Wopke Hoekstra. Chi ha autorità, ha rimarcato il Pontefice, deve essere «santo lottando a favore del bene comune e rinunciando agli interessi personali». Il modello: i nuovi santi i cui volti spiccavano sulla facciata della basilica di San Pietro. Vite, le loro, che potrebbero apparire inimitabili, ma la santità, ha ricordato Papa Francesco, presiedendo la Messa con il rito della canonizzazione, non è prerogativa di alcuni, «non è fatta di pochi gesti eroici ma di tanto amore quotidiano» da esprimere anche «tra le pentole della cucina», ha affermato citando santa Teresa D'Avila. In fondo «la vita cristiana è così semplice, siamo noi a renderla più complicata con tante cose», ha aggiunto a braccio Francesco guardando i circa 50mila fedeli che hanno gremito la piazza e parte di via della Conciliazione, attraversate in papamobile al termine della celebrazione. Le biografie dei nuovi santi sono state lette dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, e ogni nome è stato accompagnato da un fragoroso applauso e sventolio di bandiere. Tra questi spicca "il fratello universale" Charles de Foucauld, testimone del Vangelo tra i tuareg del Sahara dove si era trasferito nei primi del '900 per vivere sull'esempio della vita condotta da Gesù a Nazareth, ucciso dai predoni il 1° dicembre 1916 a Tamanrasset, nel cuore del deserto in Algeria. Cinque nuovi santi sono italiani: Luigi Maria Palazzolo, Giustino Maria Russolillo, Maria Francesca di Gesù Rubatto, Maria di Gesù Santocanale, Maria Domenica Mantovani. Tre i francesi: oltre a De Foucauld, canonizzati anche César de Bus e Maria Rivier. Proclamati santi anche l'olandese Titus Brandsma, carmelitano e giornalista, ucciso nel campo di concentramento di Dachau, e il laico indiano Lazzaro detto Devasahayam. La santità, ha spiegato il Papa, può essere vissuta in ogni ambito. Un consacrato, ha spiegato nell'omelia, può dare testimonianza di santità «vivendo con gioia la sua donazione»; un coniuge «amando e prendendosi cura dello sposo o della sposa, come Cristo ha fatto con la Chiesa»; un lavoratore «compiendo con onestà e competenza il suo lavoro al servizio dei fratelli, e lottando per la giustizia dei suoi compagni, perché non rimangano senza lavoro, perché abbiano sempre lo stipendio giusto». In famiglia la santità dei genitori e dei nonni si manifesta «insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù». Quella illustrata dal pontefice è, quindi, la santità della "porta accanto", fatta di piccoli gesti d'amore capaci di far prevalere «Dio sull'io, lo Spirito sulla carne, la grazia sulle opere» per compiere il volere di Cristo che ai suoi ha detto: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri». È da quest'amore che ha origine tutto, «al centro non ci sono la nostra bravura, e i nostri meriti, ma l'amore incondizionato e gratuito di Dio, che non abbiamo meritato – le parole di Bergoglio –. All'inizio del nostro essere cristiani non ci sono le dottrine e le opere ma lo stupore di scoprirsi amati, prima di ogni nostra risposta. Mentre il mondo vuole spesso convincerci che abbiamo valore solo se produciamo dei risultati, il Vangelo ci ricorda la verità della vita: siamo amati».

Papa Francesco

IL RINGRAZIAMENTO

De Donatis: Charles de Foucauld «ha amato i poveri con tenerezza»

All'indomani della canonizzazione di Charles De Foucauld, la sua famiglia spirituale si è ritrovata, lunedì mattina, nella basilica di San Giovanni in Laterano per ringraziare il Signore per questo dono di santità. La Messa, presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, ha offerto l'opportunità per esprimere gratitudine al fratello universale «per l'attenzione ai più lontani e ai più poveri» del deserto del Sahara, dove si era trasferito per vivere sull'esempio di vita condotta da Gesù a Nazareth. L'omelia è stata pronunciata in francese da monsignor John Mac William, vescovo di Laghouat in Algeria, ma nel suo breve saluto il cardinale De Donatis ha voluto ringraziare fratel Carlo di Gesù «per la tenerezza con cui ha amato gli ultimi e per la pazienza e benevolenza» con cui li ha avvicinati, impregnandosi della loro cultura. San de Foucauld non ha fondato congregazioni religiose ma dalla sua spiritualità sono nate come «una spiga nata dal chicco di grano seminato nella sabbia del Sahara» un'associazione sacerdotale, fraternità secolari, associazioni laiche e istituti religiosi oggi diffusi in tutto il mondo. A concelebrare, decine di sacerdoti, tra i quali il postulatore padre Bernard Ardura, e vescovi. Durante la processione d'ingresso sono stati portati all'altare un po' di sabbia del deserto del Sahara, dei datteri e una teiera, mentre cinque candele, simbolo dei cinque continenti, sono state accese ai piedi della gigantografia di de Foucauld. «Grazie per la tua dolcezza e anche per la tua chiarezza nel denunciare le ingiustizie e i soprusi. Grazie perché ci sembra di ascoltare e vedere il Vangelo annunciato dalla tua vita – ha detto il cardinale vicario –. Grazie perché hai amato la vita, hai osato "esplorarla" in tutti i suoi risvolti, hai assaporato sentimenti e passioni, non ti sei messo al riparo da nulla». **(Ro.Pu.)**

Charles de Foucauld

Rischi del web, spot dei giovani

È il liceo scientifico Nomentano con "Non fare come web ti pare" il vincitore della prima edizione del progetto "Con-nesso, orientarsi per navigare senza affondare", percorso educativo promosso dalle Acli provinciali di Roma, il cui evento finale si è svolto martedì al Cinema Troisi con la premiazione dei video realizzati dagli studenti. I rischi dei profili fake sui social, l'invito a disconnettersi per non restare intrappolati nella realtà virtuale i temi trattati dai ragazzi con ironia e creatività in 4 brevi video. Ambasciatori dell'uso consapevole del web, con i loro lavori duecento studenti hanno messo potenzialità e rischi della rete. Due volti che hanno fatto da sfondo al lavoro prodotto dagli studenti dell'Istituto Giulio Verne, secondo classificato, che ha sviluppato la propria campagna di sensibilizzazione ispirandosi a un famoso reality e cimentandosi in un'ipotetica "Casa del Grande Web". Essere sempre se stessi anche nelle relazioni virtuali il tema affrontato dai ragazzi dell'Istituto Cine TV Roberto Rossellini, terzi classificati. I video sono stati votati anche dagli alunni dell'istituto comprensivo Aristide Leonori e dalle studentesse del Centro italiano opere femminili salesiane. «Il punto di forza di questa iniziativa è l'essere riuscita a mettere insieme la scuola, le istituzioni e le organizzazioni sociali – ha detto Lidia Borzì, presidente delle Acli provinciali –. Ma i veri protagonisti sono stati i giovani. Questo è un progetto per e con i ragazzi. Sono stati loro i registi e si sono ingegnati per produrre piccoli spot per sensibilizzare i loro coetanei e gli adulti». La giuria era composta anche da Gabriele Caeti, executive creative director di Ddb Group Italy, Francesco Scoppola, capo cerimoniale della Regione Lazio, e Tonino Cantelmi, psicoterapeuta e psichiatra. L'essersi concentrati su temi come l'autenticità e la solitudine, la paura del giudizio degli altri «deve far riflettere anche gli adulti – ha affermato Cantelmi –. Distratti da altre questioni dimentichiamo di ascoltare i ragazzi».

Roberta Pumpo

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti. Oggetto: Gara comunitaria a procedura aperta finalizzata all'acquisizione di arredi per ufficio a ridotto impatto ambientale occorrenti alle sedi provinciali della Regione Lazio. Importo complessivo a base d'asta: € 1.973.098,70 Iva esclusa. Durata: 12 mesi. Opzioni: Si. Termine presentazione offerte: entro le ore 16:00 del 30/06/2022 RUP ott.ssa Annalisa Tancredi Data spedizione alla GUUE: 12/05/2022 Bando integrale: https://stella.regione.lazio.it/portale/ – sezione Bandi di Gara.; www.regione.lazio.it .
Il Direttore - Andrea Sabbadin

ama ROMA
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato la seguente procedura: Bando 26/2021: Fornitura di Gas Tecnici per gli interventi di manutenzione dei veicoli in parco AMA S.p.A.. AMA S.p.A. comunica inoltre di aver revocato la seguente procedura: Bando 32/2021: Fornitura di n. 2 mini-escavatori da 3500 kg ca. e n. 1 mini-escavatore da 2000 kg. ca. con servizio di garanzia estesa per il Cimitero Flaminio.
Dettagli informazioni consultabili su www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: Piattaforma Telematica.

Gruppo Posteitaliane
ESITO DI GARA
Si rende noto che, ai sensi del D.Lgs n. 50/2016, è stato pubblicato sulla 5ª Serie Speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 56 del 16/05/2022, l'Avviso di appalto aggiudicato - trasmesso alla GUUE in data 10/05/2022 - relativo alla Procedura aperta in modalità telematica per l'istituzione di un Accordo Quadro per la **"fornitura di Scatole, cartonati vari e Carton Pallet per Postel S.p.A"**. L'avviso integrale è visibile sul sito Internet **www.poste.it**.
Il Responsabile
CA/Acquisti/ASSMC
Valeria Patacchiola

Posteitaliane
BANDO DI GARA
Poste Italiane S.p.A. Corporate Affairs Acquisti Viale Asia 90 - 00144 Roma, rende noto che il bando di gara relativo alla **Accordo Quadro per la fornitura di Consumabili originali OLIVETTI per Postel SpA**, è stato inviato alla G.U.U.E. il 06/05/2022 e pubblicato sulla G.U.R.I. Vª Serie Speciale n. 55 del 13/05/2022.
IL RESPONSABILE
CA/ACQ/ASSMC
Valeria Patacchiola

Ginnaste ucraine a Roma, sport per la «normalità»

DI ALESSANDRA GAETANI

La ginnastica ritmica per tornare alla normalità. Questo è il progetto che, grazie al Csi (Centro sportivo italiano), la società sportiva Lazio Ginnastica Flaminio porta avanti con sei ragazze ucraine dagli 8 ai 12 anni. Alla curva sud dello stadio Olimpico di Roma Licia Sepe, dirigente della società, fa da guida durante le lezioni. Alcune bambine si allenano con le insegnanti mentre la squadra agonistica fa riscaldamento. Movimenti aggraziati e sforzo fisico vanno di pari passo. «La società è nata dopo l'Olimpiade di Roma '60 – spiega il direttore sportivo Guido Menchi – con le tre attività di ginnastica artistica, maschile e femminile, e quella ritmica». Non sono mancati i campioni. «Cinzia Delisi all'Olimpiade di Monaco '72 e Maria Teresa Gargano che ha partecipato a numerosi campionati europei, i Giochi del Mediterraneo, le Gymnasiadi e le Olimpiadi di Atene 2004». Inoltre «abbiamo avuto la promozione in serie B ad aprile. Ora dobbiamo mantenere questo traguardo e sperare nell'inserimento di un prestito per salire in serie A2. Mancano gli impianti per gli allenamenti e le istituzioni non fanno molto per questo. Utilizziamo anche la palestra del Csi Roma per i gruppi base». Il supporto del Csi è importante anche per l'accoglienza delle ragazze ucraine perché ha

Arrivate sei bambine tesserate con la Lazio Ginnastica Flaminio La guida tecnica Olena: «La compagnia di altre coetanee le aiuta molto»

concesso il tesseramento gratuito e possono partecipare alle gare come le atlete italiane. Come è nata l'idea di aiutare queste ragazzine? «Collaboriamo da alcuni anni con "Sport senza frontiere" per aiutare famiglie italiane e straniere in difficoltà economiche, per cui non abbiamo avuto nessuna difficoltà a inserire queste nuove arrivate – spiega Licia Sepe – . Le prime ad arrivare sono state le nipotine della nostra guida tecnica Olena Jarosh, anche lei ucraina e in Italia da anni. Poi sono arrivate le altre e ora sono sei. Già praticavano questa disciplina in Ucraina». E hanno talento perché «una è nel gruppo agonistico e una è in preagonistica. La squadra agonistica viene tutti i giorni, le altre sezioni due giorni a settimana». Olena Jarosh allena le più giovani. Sorride e spiega che «non è stato facile all'inizio ma sono la zia e possono raccontarmi tutti i loro problemi». La piccola nipote di Olena è vivace, parla con una sua compagna e la zia si chiede che cosa si dicono. «Il tempo che trascorrono con coetanee che coltivano la stessa passione è molto importante perché le gratifica, le aiuta a scaricare la tensione, le libera dalle paure. Si rendono conto che stanno continuando il percorso sportivo iniziato in Ucraina, recuperano la loro quotidianità, anche se in un luogo diverso – aggiunge Olena –. L'amicizia, lo sport, la compagnia di altre bambine le aiuta molto e non pensano sempre a ciò che hanno lasciato». Le difficoltà non sono mancate. «I primi giorni – spiega Licia Sepe – erano spaventate e piangevano quando correvano per fare riscaldamento. Poi non parlavano italiano, ora vanno a scuola e hanno fatto amicizia. Si stanno preparando per il saggio che si terrà il 30 maggio allo Stadio dei Marmi».

Un momento dell'allenamento

Sabato l'iniziativa promossa da due Uffici Cei, dall'organismo diocesano per lo sport, dalla Fondazione Giovanni Paolo II e dal Csi Roma
Un convegno sulla "riabilitazione del pallone"

Gol per la salute mentale

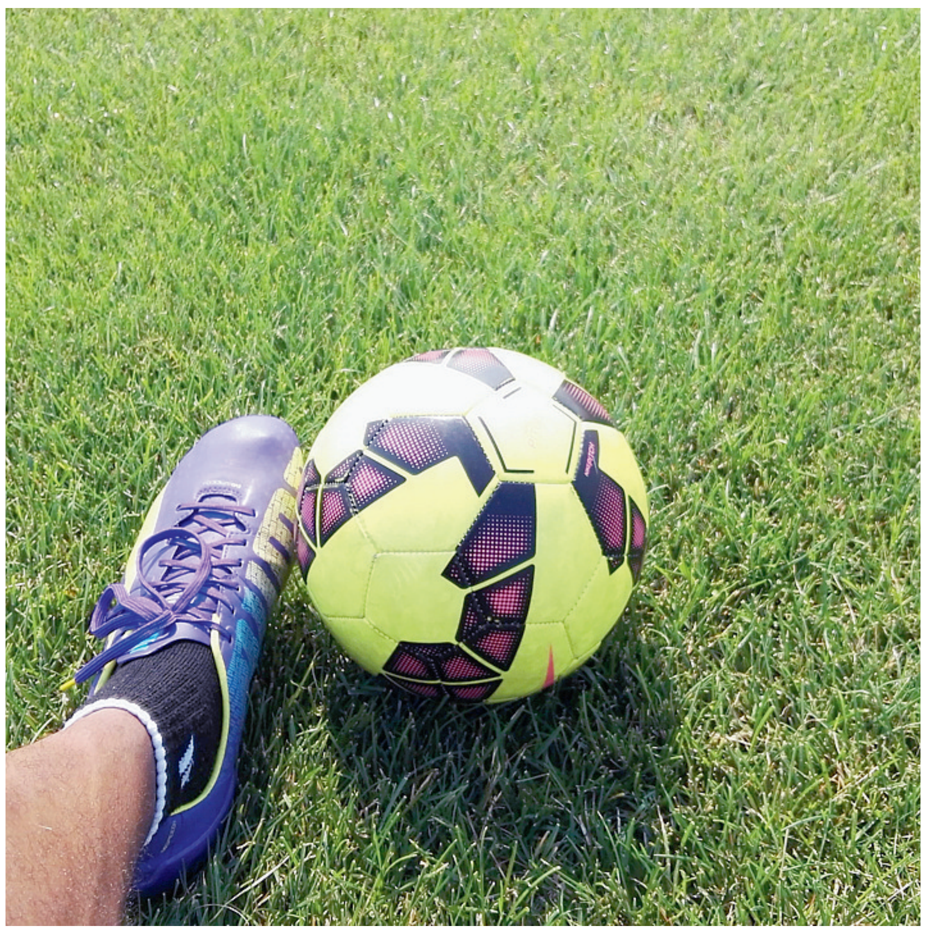
Torneo di calcio a 5 con i disabili cognitivi: squadre dei Dipartimenti romani del settore nella finale alla parrocchia di San Luca Evangelista

DI MICHELA ALTOVITI

Si svolgerà sabato pomeriggio nell'oratorio della parrocchia di San Luca Evangelista, al Prenestino, la finale del torneo di calcio a 5 "Calcio d'inizio per la salute mentale", l'iniziativa promossa dagli Uffici Cei per la pastorale della salute e del tempo libero, turismo e sport, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, la Fondazione Giovanni Paolo II per lo sport e il Centro sportivo italiano (Csi) di Roma.
«Questo progetto di un campionato non agonistico e a carattere riabilitativo – spiega don Francesco Indelicato, direttore dell'Ufficio diocesano – si inserisce nel contesto della XXX Giornata mondiale del malato, volendo dare così anche una caratterizzazione sportiva alle celebrazioni, ed è partito il 7 aprile, coinvolgendo 5 squadre dei Dipartimenti di salute mentale di Roma». Guardando ai principi di inclusione, integrazione e giustizia sociale auspicati da Papa Francesco nell'enciclica "Laudato si'", il sacerdote evidenzia quanto «specialmente la disabilità cognitiva specifica, che interessa i partecipanti a questa iniziativa, necessita di queste dimensioni e di queste sensibilità che nascono dalla relazione» e come «lo sport nella vita è uno spazio privilegiato in cui conosciamo noi stessi e i nostri limiti» nonché «un tempo privilegiato per la scoperta dell'uomo integrale, in comunione con tutto ciò che lo circonda». Da qui il valore e l'importanza di favorire «percorsi di inclusione per le persone affette da patologie – sono ancora le parole di Indelicato – , che hanno il diritto di vivere giornate di divertimento» laddove «il gusto di vivere passa anche dalla pratica sportiva e l'esperienza di molti atleti paralimpici ce lo testimonia». Conclude: «Desideriamo fare in modo che questa esperienza del torneo sia un inizio e possa fare da modello per interventi e progetti futuri, per avviare anche attraverso lo sport nella nostra diocesi dei processi di inclusione e integrazione autentiche».
Dello stesso avviso Daniele Pasquini, presidente del Csi Roma e della Fondazione, che, sottolineando come «abbiamo da anni una speciale attenzione alla disabilità cognitiva», osserva quanto «la pandemia e il lockdown hanno messo in luce e hanno fatto emergere l'importanza di far fare sport a queste persone, che ne hanno un bisogno particolare». Ecco allora che l'emergenza per la pandemia «ha fatto emergere proposte come questa del torneo a favore di chi soffre di un disagio mentale», sono ancora le parole di Pasquini, che riferisce tuttavia di un «processo che c'era e che ha trovato riscontro maggiore ora e che nasce "dal basso", con l'azione di tanti volontari». Iniziative come questa dicono di «un'attenzione alla cura non solo farmacologica ma in qualche modo olistica, fatta anche di sana attività fisica e di socialità per curare la mente attraverso il corpo e lo spirito».

Indelicato: favorire percorsi di inclusione Pasquini: tanti i volontari

Nella seconda parte del pomeriggio, dopo che si saranno disputate le partite per l'assegnazione dei premi, negli spazi della parrocchia avrà luogo il convegno intitolato "La riabilitazione del pallone", con il saluto di Alessio D'Amato, assessore regionale alla Sanità. Interverranno inoltre don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale della salute, e don Gionatan De Marco, direttore dell'Ufficio turismo. In programma anche l'intervento dello psicologo Emanuele Scusami, che nota come «rendere possibile un'esperienza come quella sportiva per persone affette da disabilità cognitiva contribuisce senza dubbio a favorire una condizione di benessere psicofisico».



Sant'Ippolito, settimana mariana

Dal 29 maggio al 5 giugno la Madonna Pellegrina di Fatima potrà essere venerata nella parrocchia di Sant'Ippolito, in viale delle Provincie. La statua mariana sarà accolta domenica prossima presso il Comando generale della Guardia di Finanza di viale XXI Aprile, alle 16.30; da lì partirà una processione verso la parrocchia dove, alle ore 18, il cardinale Dominique Mamberti, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, presiederà la Messa. Poi, per tutta la settimana, saranno cardinali o vescovi a presiedere la celebrazione eucaristica delle 19: lunedì 30 il cardinale Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena; il primo giugno il cardinale Angelo Comastri, a cui seguirà l'adorazione eucaristica animata dai giovani in collaborazione con il Rinnovamento nello Spirito regionale; il 2 il vescovo Guerino Di Tora; il 3 il vescovo Dario Gervasi. Sabato 4 presiederà il parroco monsignor Manlio Asta. La conclusione il 5 a mezzogiorno con la Messa celebrata da monsignor Giuseppe Mani, arcivescovo emerito di Cagliari, e il saluto alla statua con i fazzoletti bianchi.

GIOVANI

I partecipanti all'OrEs Day nei giardini di Santa Croce in Gerusalemme

Oratori estivi, le attività ispirate al libro di Ende

«Senza gli occhiali dell'amore l'oratorio non funziona!». Un forte appello a donarsi con coraggio e passione quello lanciato da don Alfredo Tedesco, responsabile della Pastorale giovanile diocesana, ai tanti coordinatori e animatori degli oratori estivi a Roma, radunatasi sabato 14 maggio presso la basilica di Santa Croce di Gerusalemme per l'OrEs Day 2022, un pomeriggio dedicato al lancio del sussidio diocesano per l'oratorio estivo. «Siete stati chiamati – ha sottolineato don Tedesco rivolgendosi agli animatori presenti – e questa chiamata, come quella dei discepoli nel Vangelo, ci aiuta a fare memoria su come siamo arrivati a compiere questo servizio, come il Signore ci ha condotti a questa scelta». L'OrEs Day, realizzato dall'équipe che ha preparato il sussidio con il contributo di Acr Roma, Agesci, Anspi Roma e Centro Oratori Romani, ha radunato oltre 150 fra animatori, sia adolescenti che giovani, adulti coordinatori nelle proprie realtà parrocchiali, ma anche numerosi sacerdoti, religiosi e seminaristi. Il sussidio per le attività estive, dal titolo "Chiamalo per nome" è già disponibile sul sito di OresRoma (*https://www.oresroma.org/*) con l'introduzione, i fascicoli per le 3 settimane previste e 2 appendici dedicate rispettivamente ai ragazzi con bisogni educativi speciali e per l'accoglienza di bambini e ragazzi provenienti dalle zone di guerra. È possibile scaricare diversi materiali (a cominciare dall'inno per l'animazione musicale, realizzato dall'Acr Band), la modulistica e registrare il proprio oratorio con una scheda di presentazione. Il pomeriggio a Santa Croce in Gerusalemme ha consentito agli animatori adolescenti di conoscere la nuova storia che accompagnerà le attività (ispirata al romanzo "La Storia Infinita" di Michael Ende) e di mettersi alla prova con una serie di laboratori pratici sui vari aspetti dell'oratorio estivo, dal teatro ai giochi, dai laboratori all'ambientazione. I coordinatori, provenienti da circa 30 parrocchie dei vari settori, hanno partecipato, invece, ad un incontro guidato da don Tedesco sui temi della chiamata al servizio e della leadership più adatta a questa esperienza. «Siamo chiamati – ha spiegato il sacerdote commentando il brano di Giovanni 21 sull'apparizione del Risorto sulle rive del Mare di Galilea – non solo ad organizzare al meglio l'oratorio estivo, ma a prenderci cura degli animatori, in gran parte adolescenti, che vivono questa esperienza da veri protagonisti. Con l'oratorio estivo abbiamo l'opportunità di cambiare la loro storia, il vissuto di questi ragazzi. Ma per farlo dobbiamo amare quello che facciamo e vedere tutto, anche le indubbie difficoltà, con gli occhi dell'amore, lo stesso del Signore Risorto». Annunciata inoltre la Festa degli Oratori Estivi: il prossimo 23 giugno a Zoomarine.

Micaela Castro

L'INIZIATIVA

Firmato un protocollo per la cura dei più fragili

L'assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale ha firmato un protocollo di intesa, chiamato "Salute per tutti", con l'Istituto San Gallicano, Medicina Solidale, Binario 95 e IIsmas - Istituto Internazionale di Scienze Mediche Antropologiche e Sociali - per promuovere interventi sanitari in favore delle persone fragili, povere, migranti o senza dimora.
Nell'immediato le parti si impegnano a proseguire con tamponi e vaccini nelle diverse sedi di Help Center. In collaborazione con l'Associazione di Salute Mentale ed Esclusione Sociale, sarà istituito anche un Polo di supporto psichiatrico, in via Marsala 95, rivolto alle persone senza dimora e che sia di riferimento per gli operatori dei servizi.

Gilsoul: ascoltare i bambini, pensano in grande

DI MICHELA ALTOVITI

Può l'insegnamento di Maria Montessori, l'educatrice e pedagogista della quale ricorrono quest'anno i 70 anni dalla scomparsa, offrire delle indicazioni anche per l'accoglienza nelle scuole e nelle classi italiane di tanti bambini ucraini rifugiati nel nostro Paese a causa della guerra? Secondo Martine Gilsoul, educatrice e formatrice per la fondazione Montessori Italia, sì, a patto che si guardi alla pedagogista famosa in tutto il mondo per il suo metodo educativo non come alla fornitrice di «una mera tecnica pedagogica», bensì attingendo all'«orientamento nuovo e al rinnovamento del pensiero cui Montessori vuole condurci». In particolare Gilsoul ha lavorato come maestra per i bambini primo-arrivants di una zona di educazione prioritaria di Bruxelles e con bambini rifugiati del Kosovo a Parigi e, intervenendo ad un corso di formazione promosso mercoledì pomeriggio dall'Ufficio scuola del Vicariato per i docenti di religione cattolica della diocesi, ha ricordato «la forza e la voglia di vita di

Le indicazioni dell'educatrice belga ai docenti anche per l'accoglienza dei piccoli ucraini Il «potere curativo della bellezza»

Martine Gilsoul

quei piccoli» e il loro «bisogno, quasi una necessità, di costruire e ricostruire con vari tipi di materiale dopo la distruzione di cui erano stati spettatori». Ancora l'esperta, autrice della biografia "Maria Montessori. Una vita per i bambini", edita da Giunti, ha sottolineato l'importanza di «fare sentire accolti» e soprattutto «di ascoltare, al di là della lingua parlata, perché con i bambini c'è sempre un modo per far tirare fuori tutto, anche le cose non belle, quelle che hanno più bisogno di esternare». Gilsoul ha poi ricordato come per Montessori «con i bambini la bellezza ha sempre un potere curativo» ed ecco quindi la proposta di ascoltare con i più piccoli «tanta musica classica, che permette loro di lavorare meglio, sentendosi meglio», e anche quella di «visitare mostre e musei, puntando in alto perché, come sosteneva Montessori, al bambino noi dobbiamo dare il mondo». Più volte Gilsoul ha infatti ribadito come «i bambini pensano in grande e così come sono affamati di cibo da un punto di vista fisico, lo sono altrettanto di sapere da un punto di vista intellettivo» ma mentre «nessuno ignora la fame fisiologica dei bambini» troppo spesso «hanno tante domande importanti e noi non li ascoltiamo». Per Gilsoul, frutto di questo approccio semplicistico nei confronti dei bambini «considerati "vuoti" e ancora incapaci di certe attività intellettuali» è la «"malattia della noia" di tanti alunni» dei quali non viene rispettata «la "fame intellettuale"» proponendo loro «contenuti troppo facili», sottovalutando dunque le loro potenzialità.

Un concerto per i cristiani del Medio Oriente

Un aiuto concreto per sostenere i bambini di Gerico della scuola "Terra Santa School" arriverà domenica prossima, grazie a un concerto, a ingresso libero, nella basilica di Santa Maria in Aracoeli, in Campidoglio, alle ore 18. A due anni dall' inizio della pandemia, tornano infatti i concerti, voluti da padre Giuseppe Battistelli, presidente dell'Associazione Santo Sepolcro Foligno ETS. Il primo di questi concerti, quello appunto di domenica prossima, è promosso in occasione del decennale dell'Associazione e vedrà la partecipazione di artisti provenienti dall'Umbria e non solo. Bellissimi i brani che verranno presentati: Ave Corpus K 618 in Re maggiore, di W.A Mozart, di gran lunga la composizione più celebre e "Requiem for the living" di Dan Forrest. Fuori da ogni contingenza, anche se contrassegnato da elementi di originale modernità, è il "Requiem for the living", composto nel 2013 dal compositore americano Dan Forrest, una partitura che si inserisce nel lungo solco della tradizione della musica sacra, nel confronto con il tema universale della morte e della redenzione, rileggendo in modo personalissimo la struttura del Requiem, come invocazione di pace e riposo anche per i vivi, con la loro lotta con il dolore e la tristezza, non solo quindi per i morti. Dan Forrest è un compositore apprezzato in tutto il mondo. Le sue opere hanno ricevuto tanti premi e riconoscimenti e sono state eseguite in molte sedi. Forrest ha conseguito una laurea di dottorato in composizione presso l'Università Kansas e di un master in pianoforte. Svolge

Sabato all'Aracoeli grazie all'Associazione Santo Sepolcro Foligno Un aiuto concreto per una scuola di Gerico

anche un'attività didattica molto intensa sia nelle Università che presso diversi cori europei e americani. Si esibiranno il maestro Fabio Ciofini, la Corale Marietta Alboni di Città di Castello, il maestro Marcello Marini, il Coro Polifonico di Città di Tolentino, il maestro Aldo Cicconofri, il Coro Canticum di Solomeo, l'Orchestra da Camera di Perugia, i soprani Samantha Faina e Melissa D' Ottavi e il tenore David Sotgiu. Il concerto è organizzato dall' Associazione Santo Sepolcro Foligno ETS e dalla Fondazione Brunello e Federica Cucinelli, con il patrocinio della Regione Lazio, della Regione Umbria, di Roma Capitale, del Comune di Foligno, del Vicariato di Roma e del Fec, il Fondo Edifici per il Culto del Ministero dell' Interno. I Frati Minori del Lazio hanno concesso la basilica. Saranno ovviamente rispettate, evidenziano gli organizzatori, le norme anti Covid. L'Associazione ha come scopo quello di favorire lo sviluppo di una cultura cristiana tramite la conoscenza dei luoghi simbolo della cristianità, e quello di organizzare eventi al fine di raccogliere fondi da destinare al sostegno delle comunità cristiane in Terra Santa ed in particolare ai bambini bisognosi di Gerico.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DAL 23 AL 27 MAGGIO
Partecipa alla 76esima Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana.

SABATO 28
Alle ore 19 nella parrocchia di Santa Maria Regina Pacis a Ostia Lido presiede la Veglia in occasione della Festa dei Popoli.

DOMENICA 29
Alle ore 12 nella parrocchia di San Gaetano celebra la Messa in occasione del 60° anniversario dell'erezione.

Alle ore 18 nella parrocchia di Santa Maria Liberatrice partecipa alla festa patronale.

Nel cammino sinodale, la "linea diretta" aperta dal cardinale con i giornalisti «Camminare insieme per intercettare voci che potrebbero restare inascoltate»

cultura. L'incontro diocesano alla chiesa degli artisti in vista della Giornata mondiale

Ascoltare, una priorità per la comunicazione

di Roberta Pumpo

La Chiesa di Roma "interroga" i giornalisti su cosa si aspettano dalla comunità ecclesiale, i professionisti della comunicazione rispondono. Ruoli invertiti giovedì sera nella basilica di Santa Maria in Montesanto, la chiesa degli artisti, all'incontro "La Chiesa in ascolto della città. Giornalisti e comunicatori nel cammino sinodale", organizzato dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma in vista della 56esima Giornata mondiale sul tema "Ascoltare con l'orecchio del cuore", che sarà celebrata il 29 maggio. Ascoltare, ha evidenziato il cardinale vicario Angelo De Donatis, «è il primo indispensabile ingrediente del dialogo e della buona comunicazione. Non si comunica e non si fa buon giornalismo senza la capacità di ascoltare». Comunicare era l'imperativo di David Sassoli, giornalista ed ex presidente del Parlamento Europeo morto l'11

Le voci di Angeli, D'Ubaldo, Monda e Serdoz. Il premio alla memoria a David Sassoli

gennaio scorso, alla cui memoria suor Teresa Braccio e suor Bruna Fregni, della congregazione delle Figlie di San Paolo, hanno consegnato alla moglie Alessandra Vittorini il Premio Comunicazione e Cultura Paoline 2022. Sassoli diceva che «comunicare non è solo etica ma anche un dovere», ha ricordato Elisa Anzaldo del Tg1. E «raccontare i temi sociali erano la sua passione», ha aggiunto la moglie. Dopo una breve introduzione di monsignor Walter Insero, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Roma e rettore della chiesa degli artisti, il cardinale De Donatis ha aperto una "linea diretta" con i giornalisti invitandoli ad «aiutare la comunità ecclesiale a saper leggere la realtà e le criticità dei diversi quartieri della città», a camminare insieme per sostenere la Chiesa «nell'intercettare le voci, le storie e le esperienze di persone» che rischierebbero di restare inascoltate. Ha chiesto cosa si aspettano i giornalisti dalla comunità ecclesiale, che rapporto hanno con la Chiesa e cosa andrebbe migliorato. «In che modo la Chiesa di Roma – ha domandato – attraverso il Vicariato e le 336 parrocchie potrà rispondere alle sfide, ai problemi, alle emergenze presenti in città?». Il primo a rispondere è stato il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio Guido D'Ubaldo, giornalista sportivo, che, utilizzando la metafora calcistica, ha spiegato che «forse le parrocchie di Roma dovrebbero migliorare l'intesa tra i reparti e mostrare la stessa intensità e tempestività nei passaggi e negli inserimenti. A volte, altrimenti, passando da un quartiere all'altro, da un parroco all'altro, sembra di alternarsi tra opposte visioni di gioco, come quando si cambia scuola di pensiero e allenatore. Forse, le parrocchie dovrebbero allargare di più il gioco sulle fasce, includendo e valorizzando gli "esterni". Affinché non diventino e si sentano "estranei"». Moderata da Ester Palma del Corriere della Sera, la serata ha offerto ad Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano, l'occasione per annunciare il nuovo mensile "Osservatore di strada" il cui primo numero uscirà il 29 giugno. «La domenica, in occasione della recita dell'Angelus, verrà distribuito dai poveri in piazza San Pietro. Sarà ad offerta libera e il

Angeli, D'Ubaldo, De Donatis, Serdoz, Palma

ricavato andrà in beneficienza sempre per i poveri. Vogliamo renderli protagonisti non solo come diffusori ma anche come redattori, li stiamo coinvolgendo in redazione. Tanti hanno dei talenti che la vita ha penalizzato». Per Federica Angeli, cronista di Repubblica, «la Chiesa deve ritrovare coraggio. Non bisogna attendere il ritorno dei ragazzi in chiesa, dobbiamo essere noi a sederci sui muretti con loro. È un lavoro che possiamo fare insieme, è il "noi" che può cambiare tutto». Parlando delle tante realtà che a Roma si prodigano per i più vulnerabili, Roberta Serdoz, caporedattore Tgr Lazio, ha osservato che «ci sono anche parrocchie silenti proprio in quartieri che hanno bisogno di ritrovare campetti di calcio» nei quali un tempo si faceva squadra. «Posti in cui ci si sentiva più liberi che a casa perché si era accolti e abbracciati da una comunità».

IN BREVE

Presentazione del libro su padre Alessandrini

Giovedì 26, alle 18.30, nella parrocchia di S. Bernardo da Chiaravalle (via degli Olivi, 180), si terrà la presentazione del libro "Con grande potenza - La vita e la testimonianza di padre Emidio Alessandrini". Interverranno il curatore dell'opera Valerio Grimaldi, Costanza Miriano e don Fabio Pieroni.

Donazioni di sangue

Donazioni di sangue domenica 29 con l'Avis nelle parrocchie Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (via Narni, 19), Santa Maria Regina dei Martiri in via Ostiense (via Carlo Casini, 282), San Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio, 22), Santi Pietro e Paolo (piazzale omonimo).

L'Esodo e i Vangeli
di Rosanna Virgili

La preghiera e la rabbia, l'esempio di Giobbe

«Esiste una sorta di diritto della vittima alla protesta, nei confronti del mistero del male, diritto che Dio concede a chiunque, anzi, che è Lui stesso, in fondo, a ispirare»: così si è espresso mercoledì scorso, durante l'udienza generale, Papa Francesco meditando sui diversi atteggiamenti che si possono assumere dinanzi all'«eccesso di male» che, talvolta, si riversa sulle nostre vite.
Portando l'esempio del Giobbe biblico, il Papa ha invitato a fare come lui che, dinanzi al silenzio di Dio sulle sue terribili sofferenze, invece di reagire con un moralismo ipocrita – come lo invitavano a fare i suoi tre pii amici – sfogava nella preghiera tutta la sua rabbia.
«Nell'affrontare i cumuli di pesi che ci schiacciano - ha continuato Francesco - come con la pandemia e poi con la guerra in Ucraina, ci aiuta la testimonianza di vecchi come Giobbe, che prima grida la sua protesta contro il mistero del male ma poi è sicuro che il Signore, nella sua tenerezza, gli renderà giustizia. E così converte il risentimento per la perdita nella tenacia per l'attesa della promessa di Dio». Una protesta, dunque, che si rivela, nel tempo, ben più efficace di una passiva e superficiale accettazione del peso schiacciante del male.
Anche Gesù si arrabbia dinanzi a dei pesi che cadono sulle spalle dei piccoli, di coloro che credono in Dio. Una delle volte che lo fa con più vigore è quando si trova ad affrontare i mercanti del Tempio.
Racconta, infatti, il Vangelo secondo Giovanni: «Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!" I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divorerà"» (Gv 2, 13-17).
Questa scena della vita di Gesù suscita spesso meraviglia e persino sgomento poiché siamo abituati a pensare al Figlio di Dio come a una persona non esposta a sentimenti e gesti carichi di tensione e di passione. Ma Gesù è tutto il contrario e la vitalità di un amore assoluto per la Casa di suo Padre e per coloro che vi si recano a chiedere la Sua misericordia e la Sua bontà, scatena in Lui una protesta come quella che viene qui descritta.
Non solo la disgrazia, dunque, la pandemia o le altre sofferenze che schiacciano la vita del corpo, sono "mali" che meritano una reazione di protesta, ma anche la corruzione morale e spirituale, la vergogna di chi trasforma la casa di Dio in un'occasione di commercio e di ipocrisia.
Questi comportamenti, infatti, erigono un muro sulla via di coloro che cercano nel tempio il Volto della grazia, della libertà, della speranza. Dinanzi a chi schiaccia la fede della gente, la rabbia di Gesù è un esodo d'amore forte, geloso, puro, deciso, perché nessuno tolga al cuore di Dio lo spazio per il suo abbraccio a coloro che Egli ama.

LUTTO

L'addio a tre sacerdoti

Sono stati celebrati giovedì a Santa Maria in Traspontina i funerali di monsignor Marcello Rossetti, morto a 90 anni. Era stato cerimoniere pontificio dal 1967 al 1975, decano del Collegio dei protonotari apostolici di numero partecipanti presso la Prefettura della Casa Pontificia dal 1975, officiale della sezione per gli Affari Generali della Segreteria di Stato dal 1969 al 2005.
Celebrate nella struttura residenziale psichiatrica e Rsa Villa Giuseppina le esequie di don Girolamo Belleri, 93 anni, che vi era stato cappellano dal 1976 al 2018.
Domani alle 15.30 la parrocchia San Saturnino ospiterà i funerali di don Giovanni Battista Falletti di Villafalletto, morto a 88 anni. Vicario parrocchiale a S. Giovanna Antida Thouret dal 1996 al 1999, in seguito per molti anni è stato direttore spirituale del Seminario Redemptoris Mater dell'arcidiocesi di Douala (Camerun), vicario parrocchiale a Marsiglia e presbitero itinerante in Francia del Sud e Svizzera francese.

scaffale
di Eraldo Affinati

William Dalrymple

«Anarchia», il rigore di Dalrymple

L'impresa della Compagnia delle Indie Orientali è un caso unico al mondo: un gruppo ristretto di affaristi e bucanieri riuniti per la prima volta nel 1599 in un locale della City di Londra, incoraggiati e benedetti dalla regina Elisabetta, che riesce a conquistare un Paese dalle dimensioni sterminate come l'India. William Dalrymple, inglese trapiantato a Delhi, racconta questa straordinaria vicenda con il rigore dello studioso e l'abilità del narratore in un testo avvincente e persuasivo, *Anarchia* (Adelphi, pp. 634, traduzione di Svevo D'Onofrio, 34 euro), foriero di riflessioni particolarmente attuali, specie riguardo alla violenza e alla sopraffazione insite nella natura umana.
Va ricordato che nel sedicesimo secolo il Bengala era una delle regioni più ricche del pianeta: il 40 per cento del Pil mondiale arrivava da lì, come tale veniva concupita dalle maggiori nazioni europee, Olanda, Portogallo, Francia e, per l'appunto l'Inghilterra. Senonché ad aggredire e soggiogare l'India non fu uno Stato, bensì una società privata che aveva l'unico scopo di accrescere i propri dividendi. Il modo in cui ciò avvenne è il tema del libro: un consiglio di amministrazione che tiene in mano, con poteri illimitati, le redini di un territorio vastissimo creando dal nulla nuove città come Madras, Calcutta e Bombay, capace anche di impedire, grazie a una politica apertamente razzista, la nascita di una classe di coloni stanziali che avrebbe potuto minare l'autorità del governo britannico, come era accaduto nel Nord America.
Dalrymple si è avvalso di fonti anche indiane, persiane e hurdu, ha quindi fruito di testimonianze più attendibili rispetto a quelle consegnate dai soperchiatori. I signorotti inglesi, pur avendo l'appoggio della Corona britannica, che presto ratificò i soprusi, incassò i proventi delle tasse e spedì oltreoceano i cannoni, fecero uso soprattutto di milizie locali, i leggendari "Sepoy", arruolati e poi mandati a combattere. Gli affaristi londinesi seppero furbescamente intromettersi nelle crepe del vecchio impero Moghul, a sua volta dilaniato dalle beghe interne ed esterne, con dinastie pronte a guerreggiare le une contro le altre: i condottieri dei Nawab, i montanari Rohilla, i sultani del Mysore, i capitribù dei Maratha.
Restano negli occhi i volti e le azioni dei protagonisti, così come scorrono nella lista introduttiva, intitolata *Dramatis personae*, che l'autore ha meritoriamente posto all'inizio del volume: per limitarci solo a qualche inglese tra i più famosi: Robert Clive, «tarchiato, laconico, ma insolitamente energico e tenacemente ambizioso»; Warren Hastings, «morigerato, erudito, diligente, austero, infaticabile lavoratore»; Richard Colley Wellesley, «conquistò più territori in India che Napoleone in Europa»; Gerald, primo visconte Lake, «si svegliava spesso alle due di notte, gli occhi blu dardeggianti, pronto a guidare la marcia».